

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato per gli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Beso tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno a decimale italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Sedi di Udine che per quella della Provincia e del Regno; per gli altri Sedi sono da aggiungersi le spese di lire 1 — I pagamenti si riconoscono solo all'Ufficio di Gabinetto di Udine in Monastero.

dirigetto al cambio-valore P. Macchieri N. 254 verso l. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i corrispondenti. Per gli amministratori esiste un contratto speciale.

POLITICA GROSSOLANA.

Ci sono nella vita politica dei popoli momenti, nei quali l'occuparsi dei particolari nuoce più che non giovi. Il giudizio de' molti nelle troppe particolarità si perde; ed essi smarriscono facilmente il senso politico dell'opportunità. Allora è meglio prendere le cose all'ingrosso; è meglio delineare la situazione in grande, con alcune poche linee marcate. L'attuale è uno di questi momenti da dover seguire la politica grossolana, per fare buone elezioni, buone dieci anni relativamente.

Noi siamo di quelli che vorremmo avvezzare il popolo italiano a discutere tutte le parziali questioni, ed a fare su quelle l'esame ai candidati. Ma ora, vedendo lo stato infantile della opinione pubblica, che non è ancora educata, e trovandoci sotto alla pressione delle elezioni imminenti ed urgenti in uno dei momenti più difficili, stimiamo più utile proporre agli elettori un solo problema, e questo problema il più semplice possibile.

Da una parte abbiamo il Governo, che ha già manifestato le sue intenzioni, dall'altra abbiamo l'opposizione, o piuttosto le diverse opposizioni. Ci sembra adunque doversi scegliere addirittura tra l'uno, o le altre. È naturale che noi si scelga questa volta quelli che stanno col Governo; e ciò nell'interesse del paese.

Diffatti quali sono le opposizioni adesso?

Una ce n'è e si manifestò anche nella cessata Camera: ed è quella che diede trenti voti a Giuseppe Mazzini quale presidente. Non daremo i nostri voti di certo a questa opposizione. Un'altra aveva appena fatto capolino alla Camera, ma ora si presenta agli elettori; ed è quella dei clericali, nemica anche questa all'indirizzo nazionale, e pericolosa. Questa opposizione farebbe causa comune coi nemici dell'Italia. Dopo viene una opposizione regionale ed indispedita, ed è quella della Permanente di Torino, nella quale si uniscono i codini di ieri come Ponza di San Martino, od i ministeriali ad ogni costo, come l'Ara, il Bottero ed altri siffatti. Se dovesse vincere questa opposizione regionale, il regionalismo rinascerebbe in tutta Italia. Noi avremmo il regionalismo napoletano, il siciliano, il lombardo, e fors'anco il veneto. C'è l'opposizione sistematica ch'è stata e sarà sempre opposizione, perché non ha alcuna idea di Governo, e si accontenta di rendere difficile il governare ad altri. Ci sono poi parecchie opposizioni personali ed intriganti, le quali altro non vogliono dire, se non: togli di là, che mi vi metta io.

Queste opposizioni sono quelle che più costano al paese, poiché producono le crisi per speculazione. Alcuni col fare gli oppositori mettono in evidenza sé medesimi come avvocati, o come agenti, per cui fanno i loro affari al Parlamento. Costoro non studiano e non lavorano niente per il paese, e si accontentano di recitare qualche discorso per farsi il richiamo come professionisti. Ci sono certe individualità, le quali avrebbero qualche idea governativa, se dall'opposizione potessero passare al Governo, ma questi individui hanno poco seguito. Un Governo non si fa di poche persone, molte delle quali sono discordanti. Tutte le indicate opposizioni non si trovano insieme, che per dire di no: ma poi non ne fareste nulla di esse, se dovete governare col loro mezzo.

La più sicura adunque è di votare per i candidati che vogliono sostenere il Governo, ed aiutarlo nelle economie, nelle riforme amministrative, nell'assetto delle finanze, in tutto ciò che è più urgente da farsi.

Un Governo che abbia pochi mesi di vita dinanzi a sé non può fare riforme, non può ordinare l'amministrazione, non può studiare né mettere in atto migliorie. Esso ha bisogno di un certo tempo di studio e di preparazione, di un altro tempo per mettere in atto alcune riforme e d'altro ancora per le altre, ché tutte non si possono fare in un giorno ma tutte si devono corrispondere, devono formare un sistema.

Noi diciamo adunque agli elettori adesso, dopo il programma del ministero, che tutti quelli che vogliono sul serio economie, riforme, ordinamento finanziario, miglioramenti generali dell'azienda dello Stato, devono votare per i candidati francamente decisi a sostenere il Governo. Fuori di lì non avremo che la confusione, il ritardo ed ogni riforma, nuove spese, nuove e successive crisi, in ognuna delle quali il paese ci rimette credito e molti milioni. C'è di peggio, che queste crisi incoraggiano i nemici dell'unità e libertà nazionale, i nemici della monarchia, e danno pretesto a coloro, i quali pensano già alle illustri spade, alle dittature, al cesarismo.

Una maggioranza schiettamente governativa può assicurare per sempre l'ordine costituzionale in Italia, la libertà, tutte le istituzioni che ne conseguono. Essa mostrerebbe al mondo la saggezza del popolo italiano, ci acquisterebbe credito al di fuori, ci rassoderebbe al di dentro. Se invece le diverse opposizioni si troveranno in maggioranza, avran-

no ragione quelli che dicono non potersi l'Italia governare col reggimento parlamentare. La libertà, per ottenere la quale abbiamo tanto fatto, sarà di nuovo messa in forse. L'Italia mostrerà di non essere atta a governarsi da sé, appena gli stranieri sono usciti dalla penisola.

Una volta formata una maggioranza governativa, col' incarico di fare le riforme e semplificazioni amministrative, tutte le buone idee si potranno far pen trare in essa; ma senza una simile maggioranza nessuna minoria resta possibile.

Adunque noi torniamo a questa politica grossolana. Eleggete intanto deputati, i quali sieno non soltanto capaci ed onesti, ma schiettamente e francamente governativi.

IL DIRITTO DI RIUNIONE IN FRANCIA

Se a questi giorni i Giornali italiani tolsero a tema di gravi considerazioni la proibizione dei meetings nel Veneto; gli ultimi numeri dei Giornali parigini s'occuparono con predilezione del progetto di legge per regolare in Francia il diritto di riunione. Quindi, il porre daccanto l'articolo 32 dello Statuto d'Italia, anche ammesse certe restrizioni, con quanto sarà in tale proposito acconsentito ai Francesi, non è inutile; d'acciò da siffatto confronto si avrà motivo ad apprezzare i principii liberali del nostro Governo e a valutare l'entità del dono imperiale che pomposamente si disse coronamento dell'edificio.

Ed ecco, secondo i dairi parigini, le norme che dovrebbero in Francia regolare il diritto di riunione per i sudditi di Napoleone III.

Intanto siffatto diritto non sarebbe riconosciuto se non per discutere questioni diverse da quelle che toccano la politica, l'economia sociale, la religione e le imposte; ed ognuno vede come, esclusi siffatti argomenti, poco resti ai cittadini su cui manifestare una libera opinione. Poi sarebbe necessaria una previa dichiarazione firmata da 10 individui domiciliati nel luogo ove la riunione s'avrebbe a tenere, per renderla legittima; e tale condizione è abbastanza ristrettiva del diritto e, ne diffida l'esercizio. Inoltre il locale della riunione deve essere chiuso e coperto; impediti dunque quei meetings che troppo potrebbero inquietare l'azione governativa, e che alla polizia difficile sarebbe sorvegliare o sciogliere nel caso di provocazioni al disordine. E perchè taluno abbia la responsabilità di siffatte adunanze, sarà prescritto che cia-

senna sia diretta da un presidente e da due assessori, e che un funzionario governativo potrà essere presente a ciascheduna seduta; e ognuna scorga di leggi come siffatto intervento valga a nuocere alla libertà delle discussioni.

Ma altre restrizioni vennero inserite nel citato progetto di legge. Al funzionario delegato dal Governo per assistere ad una riunione di cittadini sarà inerente il potere di sciogliere l'adunanza ogni qualvolta questa avesse ad occuparsi di oggetti estranei agli annunciati come scopo di essa, e quando uno o più membri della riunione commetessero qualche delitto con le parole o con atti, e quando questa dovesse tumultuosa.

Le riunioni elettorali saranno permesse dal giorno della promulgazione del decreto che convocherà un Collegio per la nomina di deputati al Corpo legislativo sino al quinto giorno prima dello scrutinio; ma a siffatte riunioni non potranno intervenire che gli elettori del circondario ed i candidati.

A garantire l'osservanza della legge sono stabilite ammende da 500 a 10.000 franchi, e il carcere da sei giorni a sei mesi.

Queste sono le principali disposizioni che in Francia limiteranno il diritto di riunione.

È vero che esso non fu compreso nella famosa dichiarazione dei diritti dell'uomo di cui a ragione si gloriarono i rivoluzionari dell'89; è vero che la storia dei clubs di Francia non è molto confortante ed inspiratrice di fiducia; tuttavia dobbiamo confessare soverchie le accennate restrizioni, e quindi diminuita l'importanza politica dell'imperiale.

E i Francesi come profitteranno del diritto di riunione, se è loro negato per la trattazione dei più vitali interessi civili e politici? Se il Governo volle escludere persino la religione dalla libertà di dispute accademiche? Se, pauroso del socialismo, vuol impedire la discussione di quesiti attinenti all'economia pubblica? Le riunioni permesse in Francia assomiglieranno ai Congressi scientifici tollerati sotto i cessati Governi della nostra penisola; saranno un perditempo o una vanità ciarlera, non mai una palestra dell'ingegno, una prova di operosità cittadina. Siffatto provvedimento dunque non assicurerà la gratitudine de' sudditi a Napoleone III. L'obbligo di tutela della Nazione, obbligo affidatogli dalla Provvidenza, suggerito gli avrà di non rallentare quel freno che sinora imbrigliò tante irruizioni e velleità; e noi credere vogliamo alla sincerità delle mire di lui per

Diffatti, dopo un breve giro, lo vedo insieme ad alcune maschere molto vivaci e gli fo l'ambasciata.

— Una maschera così e così desidera di vederla. L'ho lasciata poco fa al Caffè.

— Grazie, le sono obbligato.

Ritorno su miei passi e trovo nel circolo la maschera di prima.

— L'hai veduto? mi dice.

— Si l'ho veduto. Era con alcune signorine... molto allegre... Gli ho espiso il tuo desiderio. Croda che non si farà attendere...

Suppongo che questa faccenda sia finita e non ci pensi più.

Mi ecco che, un poco dopo, un signore che non conosco affatto mi si avvicina con un tono formidabile e mi apostrofa con queste parole:

— Signore, le prego di per mezzo a quello che ella dice alle maschere... Non so per quale motivo ella abbia riferito ad una persona che conosco, ch'io mi trovavo con delle signorine... mentre il vero si è ch'io non ho parlato ancora con nessuna... Lo dichiaro per che non sono avvezzo a tollerare degli scherzi di questo genere... Si tenga per avvertito.

— Signore, comincio dal dirle che io non capisco un jato di tutte le sue chiaciere. Croda ch'ella mi considera con c'altro. Io non ho la fortuna di conoscerla ed è quindi semplicemente impossibile che mi sia occupato de' fatti suoi.

— Vedo ch'ella vuole continuare nella soberzia... ma le dico (alzando la voce) che scherzi di questo genere le amo se tollero... Come vuole negarmi ciò che mi ha per ora attestato una persona della cui

APPENDICE

IL CARNOVALE UDINESE

Tocchi a caso.

Se il proto, che dice di avere le sue buone ragioni, non si fosse mostrato decisamente contrario, non volentieri cambiato, per oggi, il titolo di questa rivista carnevalesca.

Oggi non ci sono precisamente né tocchi, né a caso; c'è invece un semplice aneddoto che occupa quasi tutto lo spazio concesso all'appendice.

Vi dirò in brevi parole com'è succeduto che Fascol abbia posti da parte provvisoriamente i suoi tocchi, per dar luogo al racconto che dedico, domenica alle mie gentili lettori.

Io mi trovavo occupato nel preparare la solita lista di piccoli aneddoti, di piccole scene umoristiche, di osservazioni, d'impressioni, di scherzi, di minchionerie, di freddezza.

Vi assicuro che c'era un poco di tutto.

Ci entrava quel povero Figaro che in coscienza non poteva ripetere il: tutti mi chiammo, tutti mi vogliono, perché nessuno si occupava di lui: c'era quell'individuo vestito da orso, che Sur Tata persuase a ritornare alle native montagne; c'erano i pierrot e le pierrottes che credevano di far dello spirito chiudendo nelle orecchie del pubblico.

C'entrava un *debardeur* tutta brio, tutta fuoco, tutta slancio e sveltezza con una piccola larva nera ornata di bianco; una maschera, caperta di un gran velo di seta celeste, di una impertinenza adorabile, di una leggerezza incantevole, d'una loquacità, d'una fermezza, d'uno spirito affascinante; una carovana di maschere in cui erano rappresentate tre generazioni; un signore vestito di diavolo che è un vero angelo invece, un marzapane; ed una signora vestita da angelo che è un vero diavolo vestito e calzato.

Non mancavano risposte piccanti, molti pungenti, sentenze di spirito, equivoci, malintesi, conseguenze di urti e di spinte, sorprese, rivelazioni, incontri, ritrovati.

Insomma vi accerto che la rivista era riuscita qualchecosa di variato, di ameno, grazie alla fortunata combinazione che aveva posto Fascol a portata di vederne e di udire delle grottesche.

Ma nel punto in cui stavo per dire l'ultima mano alla casseggiata carnevalesca, un amico mi viene a trovare, annunziandomi che ha qualchecosa da comunicarmi.

— Sentiamola.

— È un caso che m'è toccato alla festa da ballo.

— Niente di meglio; ciò potrà servirmi per la mia rivista del carnavale udinese.

— È appunto nell'idea che tu lo racconti che sono venuto a partecipartele.

— Senza alcun dubbio; ma prima ti avverto che per la prossima rivista non stiamo più a tempo.

— Perché?

— Perché la è già preparata.

— Che importa? La materia preparata sarà buona lo stesso per l'altra rivista.

— Tutt'altro: sono cose c'è e vanno narrate appena accadute. Se perdo di della loro freschezza, non valgono niente.

— Eh via! fannmi il piacere... ti assicuro che il caso mio merita di essere noto.

— Lo credo... ma devi capire... quando si è fatta una cosa...

— Aspetta un momento che adesso ti vince... Devi sapere che ho detto a mo te signore che m'è succeduto al veglione un casetto... che questo casetto sarà comunicato a Fascol, il quale si affretterà a pubblicarlo. Le signore volevano assolutamente saperlo... mi io non mi sono lasciato pregare, e puoi immaginarti con quanta curiosità e con quanta impazienza esse attendono di leggerlo nell'appendice.

— A questo argomento non so cosa rispondere. Dardò la preferenza al tuo caso. Sentiamolo adunque. L'amico prende una sedia, accende un cigarro, incrocia le gambe, e gettando fuori delle gravi bocche di fumo, mi fa il seguente racconto:

— Al veglione di mercoledì scorso trovo una maschera vestita di bianco, con garniture di rosa scagliato. La mi ferma e mi chiede se ho veduto il signor X.

— Io lo rispondo che non l'ho veduto ed essa mi prega, nel caso che lo trovasse, di farlo avvertire che una maschera così è così, con nastri scagliati, una camelia sui capelli ecc. ecc. desidera di parlargli.

— Accetto l'incarico e punto per la Sala del Ridotto dove è probabile che il signor X si trovi.

conseguire il miglior bene dello Stato. Se non che non ci è dato persuaderci sieno siffatte concessioni atte ad accontentare coloro i quali da tanti anni si proclamano ardenti amatori di libertà. Quindi è che nello prossimo discussione del Corpo legislativo sorgoranno i foci oratori della opposizione a reclamare perché il citato diritto venga interpretato in un senso manco ristrettivo; e, forse, quegli oratori invocheranno l'esempio degli Italiani a conforto degli argomenti che saranno per addurre. Così una volta almeno i Francesi, vantatori di aver tutto insegnato all'Italia, qualcosa potranno imparare da noi. E se noi desideriamo sia l'articolo 32 dello Statuto interpretato secondo que' principii di libertà di cui godono gl' Inglesi, i nostri buoni alleati d'olt' Alpe riconosceranno nella nostra legislazione gli elementi a farci credere abbastanza maturi per la vita politica.

G.

LA SPAGNA E LA GRECIA.

La Spagna e la Grecia possono servirsi di specchio all'Italia, la quale dove vedere in esse quello che non ha da fare.

La Spagna, che godeva già della sua unità nazionale, ha valorosamente combattuto per la sua indipendenza, e poscia, a costo di lunghe guerre civili, ha voluto godere della libertà. La Spagna però, per sola sua colpa, non ha goduto di questa libertà, né di un governo stabile e buono da molti anni.

Il motivo di questo si è che i liberali si sono divisi, hanno voluto tutti il potere, hanno prodotto un infinito numero di pronunciamenti, di crisi, di colpi di Stato, di rivoluzioni militari ecc. Di tutto questo non ne ha profitato che l'assolutismo; ed ora la Spagna è più lontana che mai dal godere la vagheggiata libertà.

La Grecia, ebbe figli che combatterono valorosamente per la loro indipendenza e godettero di tutti i favori del mondo civile; ma resi liberi prima di noi, non hanno ancora fondato nulla di stabile e di buono per questo contendere il potere che fanno sempre. Hanno abbattuto dinastie e governi; e non sono ancora arrivati a fondare un buon Governo. Se la Grecia avesse approfittato della sua situazione, a quest' ora sarebbe l'erede dell'Impero ottomano. L'Europa invece sostiene più volte la Turchia, perché la Grecia non aveva saputo essere libera e da libera governarsi.

Vediamo, che all'Italia non accada la stessa cosa che alla Spagna ed alla Grecia.

IL TRENTO.

A Trento non si cessa dall'accendere tutte le sere fuochi dei Bengala tricolori, sparare petardi e bombe all'Orsini, e dall'appender cartelli nei quali è scritto: *Frid! Italië! Italië! noi siam non Tirolese!, ecc.*, anzi si fa di più. Sere sono alcuni cittadini fecero privatamente un festino da ballo, ed addobbarono la sala a festoni bianchi, rossi e verdi, e col ritratto da una parte, e di Garibaldi dall'altra. La polizia subodorò qualche cosa ed a mezzanotte comparvero le guardie di essa seguiti da numeroso drappello di militari e di gendarmi, ed intimarono ai ballerini di portarsi a casa. Diedero rapporto all'autorità e si fa processo anche di questo.

Ma lo spirito nazionale non è solamente in città,

ma altresì nei circoscrizioni presbiteri. Avanti qualche giorno Sico, Veleno, Ceglievo erano imbavarditi zeppi di cartelli. A Luzzana poi li fecero ancor più bella. Domenica scorsa alle due pomeridiane, circa 20 giovani contadini, portatori di un'ostenta ambrogia alla bottega dove vi è l'oppolto del tabacco, e levava l'equita incipie, la portavano intorno al paese cantando il *requiem* ed il *de profundis* e non contenti di questo, usciti dal paese in un cospicello, la abbatterebbero mezzo, ed il resto seppellivano. Poi intonavano la *canticus rosse* e fecerlo una processione per paese, ma il giorno dopo due di essi furono arrestati e condannati immediatamente ad Innsbruck, gli altri per intanto sono a piedi liberi.

Voi sapete già che il nostro povero paese fu posto in stato d'assedio, che le leggi dell'invincibilità e libertà personale furono tolte, e che abbiam così a far i processi politici il compagno del generale Urban, il maestro dei figli del Salvotti di buona memoria, dell'ex capo della Commissione politica di Mantova il segretario Nestor.

Ritornando al fatto di Lizzana, la cosa grave in se stessa, parve naturalmente al Governo anche più grave per la partecipazione di due *Kaiser-Jäger* (cacciatori dell'imperatore). Ma le popolazioni sono, a quel che pare, d'un altro avviso; ché anche a Piove (un paesello presso Lizzana) fu abbattuta una settimana fa l'equita del botteghino d'un tabaccaio.

Così pure a Trento queste povere aquile ebbero a patire uno sfregio meno clamoroso e violento, ma non meno significativo. Gli studenti del giurisprudenza e delle scuole elementari, fedati del vedersela li sempre davanti sul frontispizio dei libri scolastici, misero mano alle forbici, e ne fecero strage.

A Rovereto il Tribunale e il commissario di polizia (chè come sapete, si son fatti venire da Innsbruck un consigliere e da Trento un commissario che serrano loro, sto per dire, da perticelli) si sbucano per condurre a buon fine l'inquisizione iniziata per le dimostrazioni del 31 gennaio: ma a quel che pare, non possono venire a capo; che dei testimoni interrogati nessuno apre bocca nessuno vide, nessuno sentì niente. E intanto gli arrestati sono sempre in prigione, mischiati a ogni sorta di malfattori, in locali umidi, malsani, e trattati con la massima severità. Uno di essi aveva dimandato di essere processato a piedi libero per imperite ragioni di famiglia. Il signor Prati, sostituto procuratore di Stato, appoggiò l'onesta domanda; e questo bastò perché egli fosse esonerato dal rappresentare il pubblico ministero ed anzi si dice che egli possa essere esonerato perfino da qualunque impiego.

A dimostrare poi la fiducia che pone il Governo austriaco nei Municipi del Trentino, ecco un documento tolto dalla *Gazzetta ufficiale di Trento* dal quale si vede come questo Governo disperi ormai di poter governare quella provincia con persone del paese, e sia costretto di abrogare per essa le leggi e l'organismo politico che vige nelle altre parti dell'Impero!

NOTIFICAZIONE

Col giorno 25 m. c., il magistrato civico di Rovereto, fino ad ulteriore disposizione, cesserà di fungere come Autorità politica, passando le relative attribuzioni allo ii. rr. Autorità del luogo, cioè all'i. r. Pretura politica ed al Commissariato di Polizia.

Innsbruck, li 16 febbraio 1867.

Il luogotenente di S. M. I. R. A.
Giorgio cav. de Toggenburg.

Questa nuova misura non è che una parte dell'esordio. Geschi non è ancora reputato e solo venne di ritorno da Vienna (ove assistè alle *Conferenze del Ministero di Polizia*) il consigliere di questa Polizia, signor Pichler: quando questi due campioni saranno in piena attività, dopo le imbezze ricevute da Innsbruck e Vienna, allora incomincerà la prima parte trattata sul serio. E si che anche adesso le misure sono tali da spaventare... i pusillanimi o i vizzi-giacchi.

LE ELEZIONI IN AUSTRIA.

Dai nostri corrispondenti di oltre fiume abbiamo ricevute varie lettere che pubblichiamo, sulle pres-

mettere in canzonatura... Che diavolo viene fuori col dirmi che sono atteso da una maschera così e così, con nastri scarlatti, con una camelia in capo? Ho perduto un'ora per cercarla, lasciando la compagnia di persone con le quali avevo una ragione di passare il mio tempo. Finalmente la trovai, ed — Eccomi, le dico, sono a tua disposizione.

Ella fa un gesto di sorpresa...

— A mia disposizione? risponde... ma io non ti ho richiesto, mio caro... tu prendi un magnifico granchio.

— Ma come! Non hai forse mandato il signor tal dei tali per dirmi che mi aspettavi... e che desideravi di parlarmi?

— Il signor tal dei tali l'ho mandato in cerca di una persona, è verissimo: ma ti assicuro che non sei tu quella persona.

Ella vedo bene quindi, o signore, che io ho tutte le ragioni di dichiararle che questo modo di agire è indegno a che la nostra conoscenza non è tale da autorizzarla a prendersi con me di questi spassi... Che diavolo! Non abbiamo guica mangiata la pappa assieme!

Quel signore ha parlato con tanta precipitazione, ha riferito tutto questo dialogo con tanta premura ch'io non ho avuto il tempo bastante per articolare una sola parola in risposta a tutta quella tirata con cui il signor X mi ha subissato.

— Finalmente! gli dico. Adesso posso dirle anche io le mie regioni, n'è vero? L'equivalo è nato senza mia colpa, l'assicuro, lo credero ch'ella soltanto si chiamasse X e avendomi quella maschera richiesto

sioni d'ogni maniera uscite dalle autorità austriache per ottenere che le elezioni alla Dieta di Costanza risultessero quali il governo imperiale lo desiderava.

Ora vogliamo dare ai nostri lettori specifiche notizie su quanto si fece in tal proposito per le elezioni dell'Asia: togliendole da una corrispondenza del *Cattolico*, che è il solo giornale indipendente che si stampi a Trieste.

Si credeva (dice il corrispondente) che la seconda elezione diretta del 1867 avesse raggiunto l'apice della pressione e della brigia, e che non fosse possibile superare, nel quinto appuntamento, che avevano maneggiato il paese, e gli avevano lasciato nell'animo un senso di indignazione, e di scoramento. Ma fu uno dei soli inganni di ingenuità e di sentimentalismo politico. I bovari pubblicati interni, ai quali un decrepito georgio si studi applicare il nome di fazione (quasi che in Istria l'amore della propria terra fosse una cospirazione), questa buona gente dotata di cuore e di mente, ma non per niente rotta alla politica di mestiere, fu creduto di aver a fare con cosa troppo sacra, e non profondibile, per scommettere ad arti basse e ripro eroi. Credendo che per fare il proprio dovere ed onorare il bene si poteva agire correttamente, i patrioti istriani hanno negletto anche questa volta gli artifici, di cui avevano ricevuto la scuola. Così non hanno pensato che occorresso qualcosa di simile ad una congiura per eleggere dei deputati onesti e capaci. Essi non hanno voluto terrorizzare i loro debitori e clienti con minacce di spietate esazioni, e di persecuzione; essi non hanno creduto di spender danaro per comprarsi voti ai loro esadiati; essi non sono andati pellegrinando per le ville a predicarvi gare di razze, a predire ire, o largi promesse di favori, ricompense, e tolleranze impossibili; essi non hanno voluto strambizzare dalle logge le iperboliche virtù proprie e dei propri amici; essi in fine hanno creduto che la verità doversi farsi apprezzare, senza l'alleanza dell'artificio con la menzogna; come certo partito sembra avere in tal modo interpretata la libertà d'agire nelle elezioni.

Per ciò i primi sono rimasti, non in tutto, ma alquanto in addietro delle loro speranze. Per ciò essi non trionfarono che nei collegi ove presevala l'elemento civile, e la coscienza dei doveri, dei diritti e della dignità di cittadini. Per questo essi hanno avuto il dolore di vedere le brigate di villici inesperti accorrere sgomentati e inconsapevoli dell'opera loro ad articolar nomi da essi sconosciuti. Per ciò hanno dovuto deplofare lo spettacolo di gente briva che ostentava cinicamente la propria velezia e proclamava il prezzo del proprio voto, o di altra che pentita si batteva la fronte deplomando il proprio aberramento.

Si videro scene da disgustare ogni anima vescica, da far disperare d'ogni vestito di libera azione. Per ciò riesce impossibile di ricorrere all'idea di complicità del governo in simili fatti, praticati da colori che abusaron del nome di governativi. E dopo la nota circolare del ministro di stato ai luogotenenti, in cui è reso il dovuto omaggio all'inviolabile libertà di voto assicurata dalla legge, non resta che attribuirli a torto intendimento, intemperanza di zelo, e travata esaltazione di poco illuminati agitatori, o ad ebbrietà di non assennati partigiani, che con tali arti possono recar danno al paese e nessun utile al governo.

Infatti sarebbe giudicare troppo inesperta un'autorità col credere ch'ella volesse per simili vie servire i veri interessi del suo governo, che come tutti gli altri ha bisogno di cercare l'elemento della sua forza morale nella stima ed affezione dei popoli, e nel suffragio della pubblica opinione.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 23 febbraio

(S.) — I Veneti bisogna che ci pensino adesso seriamente nel fare le elezioni; poiché può dipendere da loro il risparmiare molte sventure all'Italia. Se le provincie, che sono le più interessate alla unità dell'Italia, come quelle che sono uscite dal gioco dell'Austria, non eleggano deputati che sostengano il Governo e gli diano forza ed autorità o lo assordino nelle sue intenzioni di riformare ed asset-

se conoscero il signor X ho risposto che sì, e ho fatto tutto quello ch'ella sa... Solo più tardi ho dovuto accorgermi che quella signora cercava un altro X ed è in questo poco che il signor X richiesto non mi sfidasse al duello, per aver io detto a quella maschera che lui i trovava con delle signorine piene di vivacità, mentre la cosa non è vera che in riguardo a lei... Spero di essermi spiegato abbastanza... Non avrei mai creduto che un piacere fatto ad una maschera avesse a fruttarmi tanti fastidii, ma dichiaro che d'ora in poi non voglio più impacciarmi né con maschere né con X... .

Quel signore mi prega di accettare le sue scuse e so io va protestando che prima di badare agli inviti delle maschere vorrà farsi spiegare per filo e per segno se è veramente di cui che si tratta.

Questa volta sono fermamente persuasa che la cosa è d'altro genere, e prendo a braccetto la mia mascherina che è un amore bisticcio perché fa finta di voler arretrare al caffè più di quello che avrebbe creduto, senza poi tener conto di un vecchio sentito che le si era seduto vicino nell'infelicitissima idea di fare di essa una conquista.

Ma ecco che sul più bello trovo la maschera dai nastri scarlatti e di camelia, la quale, a quanto apparisce, ha già posto in libertà quell'X con cui vorrà parlare.

— Ti ringrazio, mi dice, del modo col quale ti sei sfidato dell'ambasciata assunta — Benissimo!

— A perfezione! Venirmi a dire che il signor X

ha definitivamente l'amministrazione, noi potremmo trovarci da capo con una, con due, con molte cose. Notate, che l'ultima crisi ci ha già scatenati all'estero, ed ha subito depressa i nostri fondi. La stampa inglese, che di libertà o di governo se ne intende, ha già cominciato a dire, che noi italiani non sappiamo governare.

Bisogna che i Veneti, che i Lombardi, ed altri che hanno il senso pratico come essi, supplicino a quelle Province, le quali in questo momento non sono bene in pericolo. Il Piemonte insisterà sempre molti buoni deputati; ma co' ne saranno pure molti ispirati alla furia vendicativa della *Permanente*, la quale avrebbe mandato a rotoli anche l'Italia, purché Torino rimanesse capitale. La Sicilia ha ancora degli autonomisti; e nel Napoletano concorrono adesso alle elezioni molti di coloro, che non desiderano l'unione del Regno di Napoli al Regno d'Italia. Forse che alcuni di questi saranno contenti di assecondarci ai fatti compiuti, ed è anzi un bene che ormai li accettino sinceramente. Però bisogna pensare, che questi sono naturalmente inclinati a formare, coi clericali, un'estrema destra, la quale potrebbe diventare pericolosa per la libertà.

Ora, se il Governo si trovasse stretto fra due oppozizioni estreme, e non fosse sostenuto che da una debole maggioranza, da amici troppo indecisi, correbbe rischio di lasciare la sua successione ad una destra, che condurrebbe la sinistra a tentativi incalzanti e colpevoli. Io ho già sentito alcuni degli ex-deputati mettersi in prospettiva, in certi casi, le insurrezioni sui fatti di quello periodico di Barcellona, di Saragozza, di Valencia, di Siviglia, dalle quali Dio ci liberò; come ne ho sentiti di altri, che presentano, e quasi desiderano un colpo di Stato, una dittatura. Davanti a simili disposizioni non resta che di afforzare i sostenitori del Governo, a salvamento della libertà. Certe cose bisogna che non comincino; poiché cominciate una volta non si sa dove finiscono. Avete veduto i moti di Palermo, e quelli di Torino. Dove andremo noi, se non si pone tosto un argine a questo spirito riottoso?

Noi abbiamo in Italia un vecchio lievito, dal quale bisogna liberarsi. Ci sono i vecchi cospiratori, i quali non sanno svezzarsi dal cospirare, e non avendo più altri contro cui agire, cospirano contro al Governo nazionale. Ci sono molti bravi uomini, i quali avendo combattuto sempre da volontari nelle ultime guerre, vorrebbero combattere ancora e divertirsi a far nascere qualche nuova guerra. Costoro, non potendo altro, guerreggiano contro il Governo. Ma, questi uomini, per la maggior parte, combattono il Governo per la loro meravigliosa inesperienza del governare. Ne troverete anche tra voi di certo di questi, che si vantano di avere fatta l'Italia, e che quindi vorrebbero ora disfarla come cosa tutta loro. Non pensano che a fare l'Italia hanno contribuito quanto e più di loro quelli che hanno educato il paese, e che al disfarsa troveranno intoppo in tutti gli uomini di buon senso, e soprattutto in quei giovani colti, i quali, per essere bollenti ed avere i caldi della loro età, non sono per questo mancanzi di quel giudizio, che fa loro comprendere dovere, dopo le armi, ventre lo studio ed il lavoro.

Ci sono degli uomini, i quali considerano il Governo come un bottino che li aspetta; e per questo gridano: giù! giù! perché si attendono che i loro amici, coi quali hanno promesso di spartire, gridano: su! su! Costoro vorranno produrre delle crisi l'una dopo l'altra, demolire l'uno dopo l'altro gli uomini di valore, finché venga la loro volta. Ora chi paga tutte queste costose sperienze? Il povero popolo, al quale si promettono cose impossibili.

Di questa gente pronta a mutar causa ogni momento ed a dar mano agli ambiziosi, costituendo con essi una camera politica, ce n'è da per tutto; e li troverete quindi anche fra voi. Questi si unirebbero a tutti gli altri a fare il disordine con intempestive opposizioni. Poi non avrebbero forza da sostenere la lotta; cadrebbero vilmente come insidiosamente sono saliti. Noi dobbiamo allontanare da noi questa peste d'immoralità politica. Rammento sempre un deputato napoletano, il quale, avendo i Veneti votato per la legge nell'affare del Consiglio provinciale di Napoli, si vantò, che arrebbe sempre rotolo contro i Veneti. Un uomo simile non dovrebbe essere escluso soltanto dal Parlamento italiano, ma da ogni Consiglio provinciale e comunale, poiché

ha creduto che gli volessi cavare gli occhi! Per fortuna ha saputo giustificarsi a tempo. Aveva dei testimoni che mi hanno tranquillizzato... e sono pienamente convinta che lo ha calunniato... E poi mandarmi un signore che non conosco, che non desidero di conoscere... avendogli prima detto che io desidero di vederlo. Ma ti pare! ma sono figura da farsi queste... Davvero che da te non mi sarei mai aspettata questo tipo... Ebbene.. terribile conto dell'esperienza.. oh sta sicuro che non ti chiederò mai più un piacere...

— A meraviglia...
— Non ti domanderò più nulla...
— Sono contento...
— Non ricorderò più alla tua gentilezza equivoca...
— Farai egregiamente, ma ti prego, lasciami andare.. Io da battute, non vedi?

E in così dire mi eccito il cappello sugli occhi e mi trascinandomi dietro la battuta.

Di quel momento ho fatto il proposito a me stesso di non assumermi più nessuna ambasciata per conto di maschere.. perché non manca mai che c'è un'altra persona che brama per conto proprio un nome... comunque.

inizio di giusto senso politico. Eppure costui, ed altri che lo compagno, sono cercati per il loro voto e per la loro influenza dagli ambiziosi, i quali intendendo al potere dovranno ricompensarli. Gli stessi i più pericolosi. Ecco tra quali difficoltà noi ci troviamo adesso. Non perché i Veneti devono eleggere uomini, i quali siano decisi a sostenere il Governo, senza badare molto ora alle minuzie, e senza fare politica da collegati. Da un si, od un no che uno getta nella sala dei cinquecento non dipende soltanto quella piccola questione sulla quale si discute, ma dipendono molte altre questioni gravissime, le quali importano al paese. Questa volta p. e. ha dipeso anche il ritardo della sgravia del Veneto, ha dipeso il ritardo di molte leggi salutari e di urgenza, che erano già studiate, ha dipeso la perdita di molti e molti milioni, che saranno pagati dai gridatori umblici, i quali di politica non s'intendono.

Non crediate con questo, che io voglia le maggioranze serse; voglio piuttosto maggioranza, le quali impongano la loro buona idea al Governo, perché sanno sostenerlo. Il Governo attuale ha dovuto accettarne alcune di queste idee; ed ha dovuto accettare anche alcuni uomini. Nel 1848, se Milano e Venezia avessero saputo fare, avrebbero costretto Carlo Alberto ad accettare 100,000 soldati e duecento milioni, ed avrebbero vinto la guerra contro l'Austria. Invece si esumino coi sospetti, si volle fare ognuno da sé, e si cadette insieme.

All'erta adunque, o elettori del Veneto. Nominate quelli che hanno fatto sempre qualcosa per la patria, nominate uomini di Governo, i quali vogliono e facciosamente sostenere il Governo, senza fare della politica un affare, od un capriccio.

ITALIA

Firenze. Anche il gen. Garibaldi volle fare un'azione al manifesto dell'opposizione parlamentare. Ecco la sua dichiarazione:

Firenze, 22 febbraio.
Non solamente io aderisco al manifesto dell'opposizione parlamentare con tutta l'anima — ma spero che la gratitudine del paese non mancherà a quel patriottico documento.

G. Garibaldi.

— Sulle modificazioni che saranno recate al progetto Scialo-Borgatti in una corrispondenza fiorentina leggiamo:

La libertà della Chiesa non sarà assoluta, ma sottoposta a certe clausole governative. I Vescovi non avranno autorità disposta sul basso clero, ma si stabiliranno specie di Concilii o riunioni ecclesiastiche, a cui prenderanno parte anco i parrochi, e nelle quali saranno anche decise le questioni concernenti l'amministrazione del culto e i rapporti delle varie Autorità ecclesiastiche fra loro. Siccome nella massima parte delle questioni, i preti dovranno andare ai voti, sarà in quasi tutti i casi, il basso clero che avrà il sopravvento sull'alto; siccome quello, di cui compongono il maggior numero degli ecclesiastici. È il sistema costituzionale, che all'ordine politico s'innalza a quello religioso.... Ma come sarà intesa la cosa a Roma?...

In quanto alla convenzione Langrand-Dumonceau, assicurasi che il progetto di legge che la consacra, porterà tanti vantaggi e tali garanzie per le finanze dello Stato, che non sarà più possibile non accettarla. I vescovi non tratteranno più, direttamente né indirettamente col Governo, ma sibbene veri e propri colleghi a seggi ecclesiastici. E l'alienazione si farà in rendita iscritta sul Gran Libro, cosicché risulterà impossibile l'esportazione di fondi all'estero, impossibile l'alzata della Borsa, impossibile la rotta dello Stato, col gettar sul mercato dei valori commerciali una immensa quantità di fondi pubblici italiani.

— Si pretende che il ministro nostro degli affari esterni, Viscont-Venosta, abbia incaricato il barone di Maret, rappresentante del governo francese in Italia, di far rimorso a Gabinetto delle Tuilleries circa gli straordinari inviti di sedicenti volontari stranieri, a rinforzare l'esercito pontificio. E come a contrabbanciare questa notizia, nei circoli conservatori e clericali, assicurasi che il ministero francese ha fatto avvertire il nuovo Gabinetto italiano, di non isibilizzarsi in misure che possano offendere la Santa Sede, e accendere viagaggieramente il zelo delle potenze cattoliche a favore del Papa. Credo maggiormente alla prima notizia che alla seconda.

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere italiano*: A tutt'oggi seguita uno straordinario movimento della truppa in causa delle voci giunte al governo di un possibile tentativo d'invasione per parte degli emigrati romani.

Si aggiunge che l'emigrazione sarebbe spinta a questo passo disperato dal contegno di assoluta negativa presa dal cardinale Antonelli, rimetto al governo francese, il quale costantemente uni i suoi sforzi a quelli del governo italiano, per far rimpartruire una buona parte degli emigrati.

Le trattative essendo andate a vuoto, l'esperienza di molti parenti degli emigrati stessi può dursi che sia giunta al colmo.

Gorizia. — La *Triester Zeitung* conferma la notizia da noi annunziata in una particolare corrispondenza che il 18 scorso vennero fatti scappare a Gorizia diversi partiti di lotta su parecchie piazze e nel portone di quella città, dove sogliano raccogliersi i membri di una Società tedesca di recente formazione. Essa aggiunge che, siccome si conoscono le autorità ufficiali di queste ragazze, il pacifismo cittadino lo considera come meschini scherzi di carnevale. A noi pare invece che siano scherzi piuttosto gravi, i quali mostrano che non sono ragazzi quelli che li fanno,

e che c'è sotto un motivo più serio di quello del carnevale.

NOTIZIE

Franzia. Si ha da Parigi che in quelle alte sfere diplomatiche corrono le voci d'una prossima crisi ministeriale. Si citerebbero i signori Lavalette e Duray.

Inghilterra. Scrivono dall'Irlanda che l'insurrezione femminista aspetta, per scoppiare e propagarsi, l'arrivo di navi americane, con a bordo armi, munizioni e rinforzi d'uomini. Le autorità stanno all'erta. Alcune navi da guerra incrociano lungo le coste.

Turchia. È scoppiata la rivoluzione nell'Epiro. A Petilia ebbe luogo il primo combattimento. I Turchi furono battuti con enormi perdite; lasciando i feriti e le artiglierie nelle mani dei Tessaloni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI Della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 24 gennaio 1867.

N. 324 **Paluzza, Comune.** La Deputazione Provinciale richiede di voto dalla Prefettura sulla domanda delle Deputazioni Comunali del soppresso Distretto di Paluzza per la ricostruzione degli uffici regi in Paluzza, non poté appoggiare quell'istanza essendo che i principi di economia pubblica e di concentrato non consigliano d'accrescere il numero degli uffici regi in quanto le migliori condizioni stradali permettono di portarsi ai centri maggiori senza grave incomodo.

N. 385. **Provincia.** Sopra interessamento del Commissario distrettuale di S. Pietro e per invito anche dello stesso Prefettura la Deputazione Provinciale rassegna rapporto al Ministro dei Lavori Pubblici in Firenze con preghiera ad includere n. 1 Preventivo dell'anno corrente la somma di L. 178.514.46 per la costruzione dei Ponti sui torrenti Torre e Malina, dimostrandosi l'utilità di tali manufatti nei rapporti Commerciali ed Amministrativi fra il Capo Provincia ed altri 100 paesi posti al di là del Torre, come anche nei rapporti internazionali e commerciali fra il Regno ed i paesi ora appartenenti all'Impero d'Austria.

N. 470. **Deputazione Provinciale.** Rinunziato dalla Commissione per l'Amministrazione del fondo territoriale alla competenza della scrivente di decidere sulla concessione fatta dal Consiglio di Bottino di fior. 30 anni a titolo pro alloggio al Cappellano di Paderno, la Deputazione Provinciale emise la seguente decisione

Al r. Commissario distrettuale di Cividale
Rinunziato con Decreto 17 cor. N. 3523 della Commissione Centrale per l'Amministrazione del fondo territoriale alla competenza della scrivente il decidere a seconda delle nuove attribuzioni, sulla concessione di fior. 50 a titolo di pro alloggio per il Cappellano di Paderno.

Visti gli atti, e visto che l'argomento è compreso fra quelli elencati all'art. 138 del Decreto reale 2 Dicembre 1866 che abbinzano dell'approvazione tutoria in quanto si aggrava il Bilancio per oltre 5 anni:

Visto che nessuna legge obbliga i Comuni a sostenere le spese per alloggio dei Cappellani:

Visto che in precedenza della pubblicazione delle nuove leggi che devono regolare le spese del culto, non è prudente assumere obblighi nuovi, la Deputazione Provinciale non approva la deliberazione 26 gennaio 1866 del Consiglio di Bottino.

Questa sera alle ore 6 al Teatro Minerva ha luogo una *riunione pubblica straordinaria* per nominare una Commissione da inviare al **Generale Garibaldi.**

Movimento Giudiziario nella Provincia. — Con decreto 18 febbraio il Ministro guardasigilli ha nominato giudici in Udine i signori:

Zara Luigi pretore in Castelfranco;
Chiminello Antonio pretore in Vittorio;

Carli Giuseppe pretore in Revere.

L'adunanza elettorale nel Teatro Minerva non si tenne ieri, perchè troppo scarso il numero degli intervenuti. Fu quindi rimandata a domani ore 8 pom.

Il Cantore di Venezia, opera del nostro concittadino Virginio Marchi, ottenne, nella sera di sabato passato, a Padova nel Teatro Concordi un decisivo trionfo. Il giovane Maestro fu per dodici volte chiamato al proscenio, e di vari pezzi si chiese la replica.

L'Istituto filodrammatico dà questa sera un ballo al Teatro Minerva. Esso riuscirà senza dubbio splendido ed animato; poiché le persone che sono alla direzione della festa sa fanno le cose per bene.

Istituto Filarmoneco. Il saggio musicale dato dagli allievi del nostro Istituto filarmoneco la-

sera di sabato scorso, riunì sotto ogni aspetto soddisfacente, e servì a dar prova tanto dello studio dei liutai, quanto dell'ambito che promuove gli allievi alla musica e dello studio che le consacrano. Il pubblico scelto e numeroso applaudì li regalandone l'orazione di perfezione dei vari pezzi e mostrò grande entusiasmo di prendere vivo interesse ai progressi dell'Istituto.

Annunciamoci con dolore al Priolani la morte del nostro poeta terminale **Pietro Zoratti.** Domani alle ore 9.45 si avverà lungo le strade della Chiesa del Redentore.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo un dispaccio del « Cittadino » a Bukarest sarebbero avvenuti parecchi arresti fra gli ufficiali in seguito ad una cospirazione che avrebbe dovuto scoppiare in questi giorni.

Il 23 si riunirono in Firenze per la prima volta gli incaricati del governo austriaco a quelli del governo italiano per la discussione dei preliminari del trattato di commercio e di navigazione da stipularsi fra le due nazioni.

Nell'adunanza del 23 l'Alta Corte di giustizia aggiornava al di 26 marzo la discussione della causa contro l'ammiraglio conte di Persano.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 25 febbraio.

Parigi 22. — *Corpo legislativo.* — Ebbe luogo la interpellanza sulla circolare del direttore delle poste.

Pelletan attacca la circolare; Vandal risponde; Picard insiste. Rouher riconosce non essere regolare che gli agenti postali intercettino lettere che sembrano sospette per inviarle ai magistrati. Gli agenti postali non devono arrogarsi alcuna iniziativa a questo riguardo, ma uniformarsi soltanto agli ordini ricevuti.

Marel dichiara che la circolare non essendo approvata dal Ministro la opposizione non ha più nulla a soggiungere. Adottossi a grande maggioranza l'ordine del giorno poco e semplice.

Roma 22. — Stamane in concistoro segreto al Vaticano il papa pronunziò un'allocuzione in cui dopo accennato alla lettera scritta nel 1865 da Vittorio Emanuele circa le trattative iniziate per i vescovati vacanti in Italia rimaste senza successo, accennò alla ripresa delle trattative e disse di vedere però con dolore che i nuovi vescovi andranno alle loro sedi spoglie e deserte. Nonostante i vescovi vi andranno in nome di Gesù Cristo e fidando nel patrocinio della madre di Dio. Conchiude non essere opportuno dire di più sulla presente condizione di cose. Il futuro se non intercede la destra dell'Altissimo, pronuncia chiaramente dalla serie dei tristissimi fatti accaduti. Nullameno bisogna confidare nella celeste protezione, perché finalmente convertat lactum nostrum in gaudium. Quindi furono proposte le seguenti chiese in Italia: a Torino, Alessandro Riccardi di Netto, traslato da Savona; a Sassari, Giambattista Monti traslato da Iglesias; a Messina, Luigi Natoli traslato da Caltagirone; a Catania, Giuseppe Dusmet; a Sinigaglia, Giuseppe Garbati; a Recanati e Loreto, Tommaso Gallucci; a Savona e Novi, Giambattista Cerruti; ad Arezzo, Giuseppe Giusti; a San Miniato, Annibale Baradesi; a Luni Sarzana e Brugnato, Giuseppe Rosati; a Grosseto, Anselmo di S. Luigi; ad Ales e Taralba, Francesco Zunini; ad Aosta, Giacomo Jans.

Nuova York 22. Dopo la partenza dei francesi Marquez dichiarò Messico in stato d'assedio.

I rappresentanti adottarono la legge che autorizza l'emissione di cento milioni di dollari in biglietti dello Stato, per sostituire i biglietti ad interesse accumulato.

Eisfeld 22. Bismarck fu eletto deputato con 102000 voti contro 6944.

Napoli 22. Ieri scoppia la polveriera di Polistil. Palessi di parecchi morti e feriti.

Bio Janetto, 23 gennaio. Il ministro degli Stati Uniti a Buenos Ayres offrì la mediazione del suo governo.

Napoli 22. Il disastro di Posillipo fu prodotto dalla scoppio di un deposito di polvere soltratto alla polveriera. Vari case sono crollate. Finora furono rinvenuti 10 feriti e 15 morti fra cui l'ispettore di pubbliche sicurezza recatosi a constatare il furto presente l'imputato. Supponesi che questo abbia aperto il fuoco. Il principe di Cagliari ha fregato 3000 lire alle famiglie delle vittime.

Nuova York 22. La Camera dei rappresentanti abolì la tassa sul catene a dazio dal settembre.

Madrid 22. Il conte Chioce capitano ge-

rale di Madrid è dimissionario. Il generale Mayallo lo rimpiazza.

Parigi 22. Il *Moniteur* recita dal 1 febbraio l'imperatore visitò più volte i lavori della esposizione. Pote assicurarsi che tutto sarà pronto per il giorno fissato per l'apertura.

Osservazioni meteo-logiche

fatto nel lt. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 26 febbraio 1867.

	ORE		
	9 aut.	3 pom.	9 pom.
Barometro, ridotto a 0° alto metri 416,01 sul livello del mare.	787,4	787,5	786,3
Umidità relativa	0,75	0,49	0,80
State del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	+ 7,6	+ 13,4	+ 7,6
Temperatura (massima + minima)	+ 15,4	+ 3,0	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi

	22	23
Fondi francesi 3 per 0 per liquid.	69,80	69,87
4 per 0 per	90,75	100
Consolidati inglesi	907,8	91
Italiano 5 per 0 per	56,10	54,40
fine mese	54,35	54,42
15 febbraio	505	508
Azioni crediti mobili francesi	390	390
italiano	303	307
Strade ferr. Vittorio Emanuele	85	90
Lomb; Ven.	416	418
Austriache	422	420
Romane	90	92
Obbligazioni	125	126
Austriaco 1865		

N. 603

p. 1

EDITTO.

Rendesi noto agli assenti d'ignota di nome Silvio e Francesco, fratelli Marcolini del fa Ghe Battista che la Procura Veneta di Finanza per l'Intendenza Provinciale di Fiume in Udine ha in confronto di Luigi Marcolini moglie Penzi, e di essi assenti prodotto la Pezzente e corrente N. 693 per pagamento di lire 500.30.5 per casoni insoluti in dipendenza dell'arrezzo dei ripari domenicali di Aviano, Vigonovo e S. Quirino, e che fu loro deputato in curatore questo Avv. D. Pietro Zanussi a sensi del §. 498 del Giudiziario Regolamento, e che venne prefisso il giorno 2 Maggio 1867 ore 9 ant.

Dalla R. Pretura
Aviano 1 Febbraio 1867.

Il R. Pretore
CABIANCA.

N. 604.

p. 1.

AVVISO.

Il Regio Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 5 corrente N. 4160 dichiarò interdetto per ebetismo Pietro Sandrin fu Domenico di Latisotto, al quale la Pretura gli destindì in curatore Angelo Cicutia fu Francesco di detto luogo.

Dalla Regia Pretura

Lodigiani, 10 Febbrajo 1867.

Il Dirigente

PUPPA

Giov. Edit. Tuzatti Cancellista.

N. 2473-1865

AVVISO

Aumentatosi con Decreto 20 corr. del R. Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti lo pianto stabili degli avvocati presso la maggior parte dei Tribunali e Preture da questo Appello dipendenti, si dichiara aperto il concorso ai posti di Avvocato descritti nella Tabella seguente.

In questi sono compresi anche quei posti che si erano resi vacanti precedentemente all'aumento della pianta per quali non fu aperto il concorso, mentre tesse sono esclusi quegli altri per quali stante l'apertura regolare del concorso furono di già insinuate le liste degli aspiranti, cioè per un posto vacante di Mantova, per cinque di Verona, per uno a Cittadella, per uno a Soave.

I concorrenti insisteranno le loro istanze a questo Tribunale d'Appello, col tramite dei Tribunali delle Province di lo o dimicilio, nel termine di due settimane dalla III insozione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, uniformandosi a quanto prescrivono le vigenti leggi e corredandole dei necessari documenti, nella dichiarazione sulla parentela ed affidata con impiegati giudiziari ed avvocati, e a coll'utile della tabella statistica, conformata a termini della Circolare d'oglio 1865 N. 42257, della Presidenza del cessato Tribunale d'Appello L. V.

Ellenco posti vacanti:

		Preture di II Classe.
Venezia	N. 14	Caprino
Padova	13	Bardolino
Vicenza	8	S. Croce
Verona	15	Tregnago
Treviso	6	S. P. Incariano
Udine	12	Isola della Scala
Rovigo	4	Tologna
Belluno	4	Bindene
Mantova	3	Castelfranco
Preture di Classe di Chioggia	4	Asolo
Este	2	Oderzo
Bassano	3	Motta
Schio	1	Serravalle
Legnago	3	Valdobbiadene
Conegliano	2	Codroipo
Pordenone	2	S. Daniele
Tolmezzo	2	Palma
Cividale	2	Laticana
Preture di II Classe.		Sacile
Mestre	1	Aviano
Dolo	1	S. Vito
Mirano	1	Moggio
Cavarzere	1	Gemona
Portogruaro	1	Tarcanto
S. Donà	1	Lendinara
Campo e Piero	1	Badia
Piove	1	Maser
Montagnana	1	Occhiobello
Montelice	1	Adria
Conselve	1	Crespin
Cittadella	1	Loreo
Arzignano	1	Ariano
Barbarano	1	Agordo
Lonigo	1	Pieve di Cadore
Marostica	1	Auronzo
Asiago	1	Gonzaga
Tione	1	Ostiglia
Valdagno	1	Revè
Villalpaga	1	Sermido

Dal Regio Tribunale d'Appello Veneto
Venezia 29 gennaio 1867.

Conf. G. Vidoni.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREFETTURA PROVINCIALE DI UDINE
AVVISO D' ASTA

Dovendosi procedere all'esperimento d'Asta per lo scalvo e potatura a capoza dei pioppi fronteggiati le strade caricate d'Italia fra Zompichino per Codroipo e Casarsa fino al ponte della Zoppolletta oltre Orcenico, si rende nota che,

Nel giorno 11 marzo 1867 alle ore 12 merid. sarà luogo presso questa Prefettura l'esperimento d'asta per la delibera del lavoro suddetto.

L'asta verrà aperto sul prezzo di progetto di italiano lire quattromila trecento cinquantasette e centosimi nore, osservate le norme tuttora in vigore nella Provincia Veneta sulla materia.

Le condizioni dell'appalto sono visibili in questa Prefettura ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'opera sarà aggiudicata al miglior offerto.

Gli aspiranti alla gara dovranno prima od all'atto dell'incanto depositare lire 100.000.

Sono ammesse le offerte suggellate purché sieno accompagnate dalla somma cauzionale predetta, ed osservate le relative prescrizioni per l'estesa della offerta.

Tutte le spese per ogni riguardo dipendenti dall'appalto e dal contratto sono poste a carico dell'aggiudicatario.

Udine febbrajo 1867.

Il Consigliere Delegato Reggente
LAURIN.

MANIFESTO

Veduto il Reale Decreto 22 Dicembre 1866 N. 3438 col quale sono pubblicate nelle Province Venete le disposizioni regolamentari relative ai Segretari Comunali.

Veduto l'art. 2. delle Istruzioni Ministeriali sugli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale in data 27 Settembre 1865, esteso a questa Provincia con Circolare 24 Dicembre pp. N. 88319 14742 del Ministero dell'Interno.

Si rende noto quanto segue:

1. Gli esami per essere abilitati all'ufficio di Segretario Comunale saranno tenuti presso la Prefettura di Udine cominciando dal giorno di lunedì 17 Giugno p. v. ed in cadun giorno successivo tranne i festivi, fino a che sia compiuto l'esperimento dei candidati che si saranno iscritti.
2. Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Segreteria della Prefettura al più tardi entro il giorno 12 Giugno p. v. le loro domande in carta da bollo corredata dai seguenti documenti:
 - a) fede di nascita; a fine di comprovare che il candidato raggiunge l'età maggiore;
 - b) fedina criminale, e polizza della quale risultò non essere mai stato condannato a pene criminali, o condannato per furto, frode od attentato ai costumi;
 - c) tutti quegli altri atti valevoli a comprovarre titoli o gradi accademici dei quali fosse per avvenire a frequentare.
3. La Prefettura si riserva di far conoscere agli aspiranti il giorno e l'ora nei quali cadano di essi dovrà presentarsi per sostenere gli esami;
4. Le succennate Istruzioni Ministeriali determinano lo mestiere sullo quale verseranno gli esami verbali e scritti, poteranno dai Candidati essere ispezionate nei rispettivi uffici Comunali.

Udine 10 febbrajo 1867.

Il Consigliere Delegato Reggente
LAURIN.

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldi è pubblicato:

NUOVO DIURNO ITALIANO

ossia
COMPENDIO DI STORIA ITALIANA

NE' SUOI MARTIRI
per Gabriele Fantoni

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni dell'Italico Risorgimento 1866.

Edizione corredata da un Indice Alfabetico
Prezzo ital. lire 2.50.

Olio di Fegato Merluzzo

SEDO-FERRATO
preparato

coll'olio mediterraneo Bianco

dal chimico farmacista

J. SEBRAVALLO

in trattoria.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico, glandolare, serefocali, rachitismo, catarrro pelmonare, tubercolosi, infarcti, incendi del visceri del basso ventre anima ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di Joduro di ferro.

A Trieste da Serravalle, Udine Filippuzzi, Torrezzino Filippuzzi e Chiesa, Pordenone Rovigo, Belluno, Augelo Barzan, Rovereto, F. Menestrina, Canella, Venezia, farmacia Zampironi, Verona, A. Frizzi farmacista alle due Campane ed al S. Antonio.

S' IMPARA A BALLARE
SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Presso Ura UNA Italiana.

L'autore del detto opuscolo, Giacomo Baldassarri romano, maestro da ballo, che attende ormai permanentemente durante il carnevale in questa libera città, si offre alla eleta Società quale direttore di sala, e si presta per dare private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderanno un ballo per ogni lezione con la massima moderna eleganza. Si ricevono le dimande nel medesimo negozio del signor Paolo Gambierasi.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

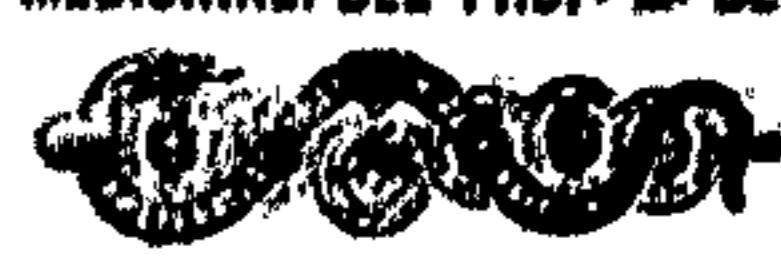
L'Agenzia si incarica di addisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Aerei e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordeggi, Strumenti, Strutture di metallo, Rotarie per ferrocarr. Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.



FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPZZI
In Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Partiglio Pettorali dell'Ermita di Spago, prodigio, se per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, di primo grado, radicande e voce roca o debilitate (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Rub Anti-Sifillico Jodorato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi modi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inceterate, gencelle e fiori bianchi, senza mercurio o altri astenogeni nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione.

Unghento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acuti, mucosi, erpetici, podagrici, sifilici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzanski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la pulitura dei denti in generale. Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca; dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perché non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre ci si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calciato principio a fissarsi sopra i denti può usarsi contagiosamente, perché impedisce che esso s'indurisca, e libera interamente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente tenesse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattano anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volette garantisce da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale dissolvendo chimicamente, ed estirpendo qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primistico allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come pastosa, saponi eccetera.

Essa è utilissima per la pulitura dei denti artificiali. Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richiedono cura continua, e principalmente la pulitura, se la bocca dovrà conservare sana. L'acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primistico dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che ei si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiaciibili esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa calma non solo i dolori causati dai denti tarlati, ma presta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggere i primi effetti producendosi coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre accertanze.

Deposito in Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia e presso A. Filippuzzi e Zandigiacomo. Trieste farmacia Serravalle, Zanetti, Klevovich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Pordenone, Rovigo, Belluno, Aug